

→ **Un braccio di ferro** iniziato lo scorso febbraio e terminato ieri

→ **La reazione** Il titolo guadagna oltre il 10% alla Borsa di New York

# Lascia il fondatore di Yahoo! Yang paga il no a Microsoft

Il braccio di ferro con Microsoft, che ha tentato a più riprese di "annettersi" Yahoo!, alla fine ha costretto alle dimissioni Jerry Yang. Wall Street festeggia ma restano i dubbi sul futuro del motore di ricerca

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Un'uscita di scena che era nell'aria, anche se la bufera finanziaria planetaria ha oscurato per qualche settimana pure la colossale guerra d'interessi intorno ad Internet. Ma adesso è ufficiale: Jerry Yang lascia la guida di Yahoo!.

Da mesi nell'occhio del ciclone per il duro braccio di ferro con Microsoft, che ha cercato in tutti i modi di annettersi la sua "creatura", Yang alla fine ha deciso di lasciare la carica di amministratore delegato, nella quale comunque resterà fino a quando non sarà trovato un sostituto. Per individuare il nuovo amministratore delegato, il board del secondo motore di ricerca al mondo valuterà candidati sia interni all'azienda che esterni.

C'è da dire che dopo un periodo tremendo, l'addio di Yang (che continuerà comunque a lavorare all'interno dell'azienda) ha messo le ali al titolo Yahoo!, autore di un rialzo superiore al 10% all'apertura delle contrattazioni a Wall Street. A spingere l'azione soprattutto il riaccendersi delle speculazioni su una nuova possibile offerta da parte di Microsoft: infatti, il colosso di Redmond sarebbe ancora interessato ad acquistare le attività di ricerca di Yahoo! ma - secondo indiscrezioni - non scoprirà le proprie carte fino a quando il successore di Yang non si sarà seduto sulla poltrona di amministratore delegato.

Del resto, le recenti turbolenze sui mercati potrebbero addirittura spingere Microsoft a forzare la mano: la raccolta pubblicitaria, dalla quale dipende la quasi totale so-



Foto di Paul Sakuma/Ap

L'entrata del quartier generale di Yahoo in California a Sunnyvale

## Secondo nella Rete Il gigante degli Anni '90 schiacciato da Google

### 47,5 miliardi di dollari

L'offerta massima formulata in via amichevole da Microsoft, e rifiutata da Yang, per acquisire il controllo del secondo motore di ricerca su Internet.

### 1.300 licenziamenti

Sono stati annunciati da Yahoo! alla fine del mese di ottobre in seguito alla crisi finanziaria e al calo delle inserzioni pubblicitarie. Si tratta del 10% della forza lavoro.

### 11 dollari

È quanto valeva ieri il titolo Yahoo! alla Borsa di New York: circa un terzo di quanto offerto a suo tempo da Microsoft per ogni titolo

pravvivenza di Yahoo!, sta rallentando in modo vistoso. E il secondo motore di ricerca potrebbe essere costretto a valutare e accettare anche offerte che non lo soddisfano completamente: un'ipotesi questa che rischia di esacerbare ancora di più le relazioni fra i vertici della società e gli azionisti che, a più riprese, hanno apertamente criticato le scelte finora effettuate dal board guidato Yang.

Quest'ultimo si è giocato tutte le sue carte per evitare che il motore di ricerca finisse, appunto, nella mani di Microsoft da quando, lo scorso febbraio, il colosso di Bill Gates ha lanciato un'opa da 44 miliardi di dollari su Yahoo!. L'offerta non sollecitata venne respinta perché giudicata troppo bassa, dando il via a un lungo braccio di ferro, durante il quale Microsoft aveva rivisto l'offerta portandola fino a 33 dollari per azione, che è poi tre volte il valore

attuale del titolo.

Un'alleanza pubblicitaria con Google era stata sventolata da Yang come l'alternativa migliore al colosso

## Prospettive incerte Il calo della pubblicità sul Web restringe i marginii di manovra

di Redmond. Ma quando Google ha gettato la spugna alla luce delle difficoltà di convincere l'Antitrust americana sulla bontà dell'accordo, la posizione del fondatore è apparsa ormai compromessa. Che le sue scelte, peraltro appoggiate dal consiglio di amministrazione, non riscuotesero più consensi anche fra i supermanager della stessa società è testimoniato dalla lunga serie di uscite di nomi eminenti che hanno preferito farsi da parte. ♦